



AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A SINDACO e GIUNTA

AI CONSIGLIERI COMUNALI

OGGETTO: Mozione per la revisione e l'aggiornamento storiografico della dicitura incisa sul cippo commemorativo di Venanzio Gabriotti lungo il torrente Scatorbia

PREMESSO CHE:

- La figura di Venanzio Gabriotti (Città di Castello, 1883 – 1944) rappresenta uno dei pilastri storici, morali e civili della comunità tifernate;
- Già pluridecorato eroe e invalido della Prima Guerra Mondiale, Gabriotti si impose nel secondo conflitto mondiale come stimato punto di riferimento, capo e guida dei Volontari della Libertà nell'Alta Valle del Tevere;
- Il 9 maggio 1944, a seguito di un arresto e di un sommario interrogatorio guidato dalle forze di occupazione tedesche in collaborazione con i fascisti locali, Gabriotti venne brutalmente fucilato sul greto del torrente Scatorbia per essersi rifiutato di tradire i compagni della Resistenza;

RILEVATO CHE:

- Sul luogo dell'esecuzione, lungo il torrente Scatorbia, sorge un cippo monumentale sormontato dal busto bronzeo del martire, eretto a perenne memoria del suo sacrificio;
- La lastra commemorativa posta sul basamento del suddetto cippo reca, tra le altre, l'espressione secondo cui Gabriotti cadde "*vittima del piombo fratricida*";

CONSIDERATO CHE:

- L'espressione "*piombo fratricida*" – sebbene figlia del clima di pacificazione nazionale e della complessa transizione del secondo dopoguerra – risulta oggi storiograficamente ambigua, superata e parziale;
- Tale formulazione tende a ridurre un preciso atto di violenza ideologica, perpetrato dal nazifascismo, a una generica e indistinta "guerra civile tra fratelli", attenuando le responsabilità storiche e

politiche di chi scelse la via della dittatura e dell'oppressione contro chi si batteva per la democrazia;

- La verità storica, ampiamente documentata dalle ricerche e dagli atti dell'Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti", sancisce inequivocabilmente che la condanna a morte fu decretata ed eseguita dal comando occupante nazista in piena complicità con i reparti fascisti della Repubblica Sociale Italiana (RSI);

RITENUTO CHE:

- È dovere inderogabile delle istituzioni democratiche preservare la memoria storica trasmettendola alle giovani generazioni con la massima accuratezza, rigore e trasparenza linguistica;
- L'adeguamento delle epigrafi pubbliche non costituisce un atto di divisione, bensì un doveroso omaggio alla verità fattuale, già richiamata chiaramente nella targa della Torre Civica (dove si legge "*cadde fucilato dai nazifascisti*") e nella lastra presso la sua casa dove si fa corretto riferimento ai responsabili del suo arresto;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

-A disporre, d'intesa con le associazioni partigiane e d'arma (in primis l'ANPI) e con l'Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti", la sostituzione o l'integrazione della lastra marmorea posta sul cippo della Scatorbia;

- modificare l'attuale dicitura sostituendo il riferimento al "piombo fratricida" con una dicitura filologicamente corretta e rispettosa della verità storica, che espliciti chiaramente la responsabilità delle forze d'occupazione naziste e dei loro collaboratori fascisti nella fucilazione del martire tifernate;

- a inaugurare la nuova iscrizione in occasione delle prossime celebrazioni ufficiali del 9 maggio 2027, al fine di riaffermare solennemente i valori di libertà e giustizia alla base della Costituzione italiana e della nostra comunità;

- a valutare analoga revisione della scritta "*piombo teutonico*", sul cippo commemorativo della strage di Meltini in loc. San Paterniano, per tutte le medesime motivazioni.

Città di Castello, 22.06.2026

Emanuela Arcaleni, Castello Cambia